

Domenica XXVII "per annum" (ciclo C)

Lectures: Ab.1,2-3.2,2-4;Sal.94;II Tim.1,6-8.13-14;Lc.17,5-10

"Signore, aumenta la nostra fede!". Questa invocazione che i discepoli rivolsero a Cristo allora per la prima volta, chissà quante volte l'avranno poi ripetuta nella loro vita! Quante volte nella loro missione di Apostoli avranno dovuto ricordare il momento in cui, con Lui presente, fecero quella richiesta, e avranno ricordato la risposta che Lui diede loro: "Se aveste fede quanto un granello di senapa...". Nelle prove, nei momenti difficili, come anche nei momenti di gloria e di maggior soddisfazione. Signore, aiutaci a guardare a tutto con il Tuo occhio, dal tuo punto di vista! Altrimenti non siamo nemmeno inutili, non siamo neppure tuoi servi.

Facci essere quello che dobbiamo essere! Sì, perchè per poter dire di essere "servi inutili", bisogna almeno arrivare a servirti. Per insegnarcelo Tu, ti sei fatto più servo di noi! Tu ti sei fatto nostro servo, mettendoti a nostra disposizione per darci la Tua grazia ogni volta che Ti chiediamo, con quella domanda: "Aumenta la nostra fede!". Tu ti fai ogni volta servo nostro, rendendoti pronto ad ascoltare questa supplica che ti rivolgiamo e soccorrendo la nostra poca fede. Tu sei sempre pronto per questo, come un servo nostro che attende un cenno, un comando. Signore, l'umiltà per essere un po' anche nostra è sempre prima Tua, la Tua Santa Umiltà!

Quante volte nell'arco di duemila anni di vita della Chiesa, quante volte per tante generazioni umane la Chiesa sempre Ti rivolge quell'invocazione dell'inizio.

Quella è l'invocazione che tiene gli uomini, credenti in Cristo, strettamente uniti a Lui. E' questa domanda continua della fede che ci toglie dall'atteggiamento mondano della mente e del cuore, che sposta il punto di vista dal quale normalmente tutti guardano la realtà, la vita quotidiana e chiede supplichevolutamente la carità di un raddrizzamento dello sguardo. Che lo sguardo sia quello di Dio nei confronti di noi stessi, degli altri, del mondo intero. Perchè un modo di affrontare la vita che non sia quello di Cristo illude, non giova nè alla vita personale, nè a quella sociale. Senza Cristo ogni ideale umano rimane monco e incompleto, quando addirittura non risulta contraddittorio, e impossibile.

Questa invocazione, questo grido nostro: "Signore, aumenta la nostra fede!", quest'anno si fa particolarmente forte. Con l'apertura del Congresso Eucaristico Diocesano, avvenuta ieri, nel giorno della Solennità di San Petronio, diviene il grido di tutta la Chiesa bolognese, che a una sola voce, per un intero anno vuole ripeterlo comunitariamente. Ogni gesto di

quest'anno sarà espressamente guidato da questa domanda, perchè Cristo sia più decisamente, con più certezza e convinzione il centro della vita.

Anno centrato sull'Eucarestia: vuol dire "aumenta la nostra fede nella Tua Presenza!".

- Eucaristia e Chiesa - Non si sta lontani, non si trascura chi è presente in casa tua, con te. La prima preghiera è dunque tesa a domandargli di imparare ad adorarlo; ad amarlo e a riconoscerlo perchè c'è, è presente vivo con noi.

Gli chiediamo di imparare di più a metterci in ginocchio dinanzi alla Sua presenza nell'Eucaristia. Chi nel corso dei secoli ha mai avuto la fortuna di avere un punto di riferimento unico e permanente, se non noi cristiani? Quanti ideali delusi, quanti avvicendamenti di poteri, di guide, di pensieri. Mentre noi no! Sempre abbiamo Cristo presente nell'Eucaristia, nella Chiesa che è sorgente dell'Eucaristia, e che è fatta dall'Eucaristia. Impariamo ad adorare l'Eucaristia per imparare ad amare la Chiesa.

- Eucaristia e vita - Vuol dire che Cristo è nella vita nostra, personale, in tutto. E' un invito a lasciarci cambiare, imparando la preghiera di tutti i giorni: del mattino all'inizio della giornata, al momento del pranzo, alla sera a conclusione dell'attività. A lasciarci affezionare alla regola dei sacramenti. Che ci sia in questo anno un inizio nuovo, un imparare a vivere attraverso i sacramenti. A cominciare da una frequenza regolare alla Confessione, per essere meno indegni dell'Eucaristia. E poi l'offerta del lavoro quotidiano, perchè sia santificato. Che la sua Presenza cambi la nostra vita. Siamo invitati a riconoscerlo presente e vivo in mezzo a noi, dato per noi.

- Eucaristia e città - Infine, il terzo punto del vademecum del Congresso eucaristico che è stato distribuito e siete invitati a portare a casa, per seguire i gesti della Chiesa quest'anno, riguarda la missione, la nostra città. Essere cristiani vuol dire aver a cuore che il nostro cambiamento, essendo personale, sia sociale, investa il nostro ambiente, i luoghi dove viviamo tutti i giorni, dia un respiro di fede alla città. Non vergognamoci "della testimonianza da rendere al Signore nostro", come ci ha ricordato la lettera di San Paolo a Timoteo. Impariamo ad essere quel che dobbiamo essere, per Lui. Ci occorre l'umiltà di domandargli di farci essere quel che dobbiamo essere. Bisogna domandare di essere servi inutili. Non ci riusciremmo mai da soli: è una grazia che supplichiamo con gioia. Abbiamo la fortuna di poterlo domandare tutti insieme, per un anno intero, per poter imparare a farlo sempre, anche da soli: "Signore, aumenta la nostra fede!".

Bologna, 5 ottobre 1986